

Il ciclo di riflessioni sul pensiero e la figura di Altiero Spinelli che il Movimento europeo in Italia ha deciso di promuovere in occasione del trentennale dalla sua scomparsa cade in un momento straordinariamente delicato e importante. Mai, dal dopoguerra, l'Europa aveva vissuto una fase così profonda di crisi, certamente economica, ma anche e soprattutto di pensiero. E di leadership.

I valori e i principi promossi nel Manifesto di Ventotene, da tutti riconosciuti come la base fondante dell'Unione europea, sono oggi, nei fatti, messi a dura prova dalle scelte di politica economica, del lavoro e di accoglienza che i singoli Paesi europei e le stesse istituzioni europee hanno adottato come risposta alla crisi. Austerità, svalutazione del lavoro, riduzione degli investimenti pubblici e del welfare, muri e barriere stanno destrutturando quel modello sociale che aveva consentito all'Europa intera e ai suoi popoli, crescita, sviluppo, benessere. E pace.

Per dirla con una semplificazione a tratti banale ma efficace, gli egoismi stanno spazzando via la solidarietà che era stata la base, la risposta, la soluzione ai totalitarismi che avevano devastato il nostro continente. E gli effetti di queste scelte sono sotto gli occhi di tutti.

In ogni Paese si registra un aumento del livello delle diseguaglianze. Per la prima volta dopo gli anni delle conquiste dei diritti fondamentali nel lavoro stiamo assistendo a un grave arretramento delle condizioni di tutti i lavoratori e al ritorno del lavoro povero. Se il ruolo del sindacato era stato quello di adoperarsi per grandi e piccoli miglioramenti ai lavoratori, oggi si trova invece a doversi confrontare con la perdita di diritti fondamentali, con retribuzioni sotto la soglia di povertà, con la possibilità per le persone anche solo di immaginare il proprio domani. Governi nazionali ed europei - da ultimo anche quello francese che sta varando in queste ore una riforma del lavoro così simile a quelle già approvate in altri Paesi dell'Unione - hanno scelto la strada della svalutazione del lavoro a semplice merce e della concorrenza al ribasso su salari e diritti.

Insicurezza, aumento del disagio sociale e delle povertà hanno inevitabilmente alimentato gli egoismi, le paure, il ritorno ai muri e alle politiche delle destre, mentre i conflitti sociali che nascono e si sviluppano nelle periferie delle grandi città, alimentati dall'odio interrazziale, stanno mettendo in crisi il nostro stesso modello di vita.

Appena un anno fa abbiamo festeggiato i 25 anni dalla caduta del Muro di Berlino e oggi non riusciamo a immaginare soluzioni diverse per le persone, donne, uomini, bambini, che fuggono da fame e guerre, alternative a muri e barriere di filo spinato. L'accordo siglato con la Turchia non è degno dell'Europa che abbiamo sognato e contribuito a costruire.

La forza dell'ambizioso, utopistico disegno - come utopici devono essere i pensieri che danno speranza e indicano la strada - del Manifesto di Ventotene era anche quella di costruire una mediazione tra capitale e lavoro che vedeva nel dialogo sociale la costruzione di una società basata sulla solidarietà e la redistribuzione. Austerità e liberismo hanno portato il continente in direzione diametralmente opposta.

La storia personale e politica di Altiero Spinelli devono essere faro in questa fase buia. Ecco perché come Cgil, abbiamo voluto realizzare un progetto altrettanto ambizioso e utopistico che, non a caso, abbiamo presentato in Europa. È la Carta dei Diritti universali del lavoro, un complesso di norme che vuole ridisegnare il diritto del lavoro sulla base dei principi del dialogo sociale.

La Carta, sulla quale la Cgil sta raccogliendo le firme necessarie alla sua presentazione come

Proposta di legge d'iniziativa popolare, compie una straordinaria operazione innovatrice. Il nostro obiettivo non è quello di ripristinare lo status quo prima del Jobs act, ma individuare un sistema di norme e tutele valide per i lavoratori, tutti, senza limitazioni collegate a tipologie lavorative o contrattuali, i dipendenti come gli autonomi, in grado di esplicitare la sua efficacia indipendentemente dai cambiamenti, anche futuri, nell'organizzazione del lavoro. Pensiamo possibile creare un sistema di regole del lavoro che sia condizione di dignità e libertà delle persone, che non avalli le diseguaglianze, ma le contrasti, le limiti, e che sia la base per una rinnovata pace sociale.

Come Spinelli quando immaginava un'Europa unita e federale che fosse non solo risposta ai totalitarismi ma via per scongiurare il reiterarsi di errori e condizioni di sofferenza per i popoli, crediamo che si possa e si debba tendere a un sistema di regole del lavoro che sia condizione di dignità e libertà delle persone, che non avalli le diseguaglianze ma le contrasti, le limiti, e che sia la base per una rinnovata pace sociale.

Quando si alzano i muri, quando prevalgono gli egoismi e si contrappongono genti e persone, lavoratrici e lavoratori in un conflitto che fa bene solo al capitale, si pone una grave ipoteca sulla democrazia, la pace e la libertà.

Susanna Camusso
Segretario generale Cgil